

LA LETTERA

CARI CIELLINI, RESTATE ANCORATI A CRISTO



di **ALESSANDRO
MAGGIOLINI**

CARI GIOVANI e non più giovani ciellini che vi riunite a Rimini per il Meeting annuale, così da prendere sempre più coscienza che oggi dovete essere protagonisti (diversamente non sareste nessuno o diventereste un ingombro), permettete a un vecchio, buttato a fare il vescovo, una parola sul vostro agire nella Chiesa e nella società di oggi: una parola fraterna.

1) VI COMPIACETE spesso — e ne avete motivo — delle opere che il vostro movimento ha compiuto: non solo in Italia, ma un poco in tutta la Chiesa e in diversi continenti. Non esagero. So ciò che dico. Presenza cristiana anche là dove il Signore non è conosciuto e forse nemmeno rimemorato con una venatura di nostalgia, o che è stato consapevolmente e liberamente rifiutato. Diocesi rianimate o impiantate ex novo. Scuole. Opere sanitarie. Attività di assistenza ai più deboli e ai poveri, disincagliandovi così da un esercizio di discernimento inconcludente e da un dialogo stucchevole che spesso rimane un gioco di battute che non approdano a una concretezza. Non si può negare che viviamo un mezzo sconquasso di una cristianità che si è afflosciata e si è resa indifferente di fronte al miracolo e allo scandalo di Cristo Signore. Spesso, magari, per evitare di mettersi in discussione e di assumere i propri impegni molti semicredenti, molti indifferenti alla dimensione religiosa e metafisica della vita, vi irridono per le vostre idealità e per il vostro impegno. Nemmeno diversi membri della gerarchia ecclesiastica vi accostano sempre con compiacenza e

tenerenza paterna.

Anche voi siete talvolta tentati di attribuirvi il merito dei risultati che ottenete nel vostro agire. Sappiate, però, che nemmeno una riuscita trionfale per una Chiesa fedele e vivace, per una società più giusta e più libera, nemmeno le più vistose esteriorità vi renderanno protagonisti di uno sforzo il quale deve avere come anima e come scopo la conoscenza e l'amore del Signore Gesù crocifisso e risorto. Vogliate sempre attribuire il primo posto alla grazia e non relegare la vita sacramentale tra le cose superflue. Non adattatevi alle più svariate proposte politiche e culturali che rifiutano o mettono in parentesi la trascendenza e finiscono per profanare la dignità dell'uomo e del cosmo, a costo di escludervi dai circoli che 'contano'. Non smarrite mai la vostra origine.

2) GRAZIE perché avete richiamato a una Chiesa un poco stanca e sbrecciata, sotto la forza quasi irresistibile di un 'mondo corrotto', l'esigenza di riconoscere il Mistero di Cristo che si deve pure esprimere nella storia. Non è una favola l'errore di una certa formazione intimistica che — seppur rimaneva — si preoccupava della salvezza dell'anima di ogni singola persona, senza avvertire l'esigenza e l'attesa, magari inconsapevole, che Cristo ha posto in ogni cuore e che soltanto il sacramento misterioso della Chiesa dona a tutti. Bando alle illusioni: abbiamo passato anni in cui anche dei sedicenti cattolici lavoravano per distruggere l'unità, la santità, l'universalità e l'apostolicità della Chiesa: anni in cui non solo la morale, ma la stessa fede erano messe in forse o addirittura negate. Quanto è facile darsi una teologia

che copra e tenti di giustificare le nostre neghittosità e i nostri tradimenti. Vi muove la certezza che un orientamento a Cristo e alla sua Chiesa è radicato, per l'azione arcana dello Spirito, nel cuore di ogni uomo e di ogni cosa.

3) RICONOSCETE di essere un germe che deve accostare e crescere sugli orizzonti dell'universo. Un germe e un avvio che parta da e che riconduca a Cristo. Non indispettitevi né reagite con troppa irruenza, se vi compatiscono talvolta per il gergo un po' desueto e per il repertorio delle preghiere e dei canti che usate. Una famiglia non è un'accademia di sofi o un coro di professionisti. Apritevi anche alla povera gente che ha bisogno di sentire, nuda e cruda, la verità e la grazia che risplende in pienezza nella comunità cristiana. La Chiesa deve diventare un popolo di peccatori: peccatori che si pentono e si convertono incessantemente nella gioia di un inizio sempre ritornante.

4) CRESCETE e moltiplicatevi. Abbiate una testa di granito — il granito delle certezze decisive dell'esistenza — e un cuore capace di commuoversi sullo stampo del Signore Gesù. E d'altri con il Signore Gesù. Ma è proprio questa apertura che spiega l'essere credenti e operatori di pace e costruttori di un mondo nuovo. Cristo-ossessionati. Cristo-dipendenti. Cristo-centrati. Cristo-veggenti e amanti. Cristo-orientati nei nostri poveri giorni. E Cristo-glorificati al termine della vicenda umana e cosmica. Se no, lavorerete invano. Siate ministri dell'inquietudine. Siate comunione che si innesta e ama la grande Chiesa. Per la liberazione vera: dal peccato, dalle grettezze, dalla indifferenza che ci sta affogando un po' tutti.